

poco profitto netto alla Casa Reale, renderebbero ben meno all'erario e per la loro natura e per la loro speciale destinazione, oltrechè tutto ciò che in essi vi può esistere di grandezza, dovrebbe necessariamente distrursi per poterli rendere commerciabili. Ora vi domando: vale la pena di permettere che la Corona sia spogliata di questi beni, beni che danno anche decoro alle città dove essi sono siti?

Ma vi ha di più, quando non è il solo decoro che li rende necessari, ma bensì l'uso secolare del popolo abituato a fruirne e comprenderli fra i comodi delle città.

Io non dirò che tutti i beni, tutti quelli contemplati nell'allegato A, siano in tale condizione; però è senza dubbio certamente tale il real sito della *Favorita* in Palermo.

La maggioranza della Commissione non ha creduto di entrare in tale esame: e la onorevole Commissione mi perdoni se io emetto il dubbio sull'opportunità di tale procedere. Se essa avesse voluto darsi conto di quanta importanza sia per Palermo la cessione della real *Favorita*, essa, ne sono sicuro, avrebbe insistito presso l'onorevole ministro perchè non fosse compresa nell'allegato A, e sono sicuro che l'onorevole ministro avrebbe trovato nella gentilezza e nell'animo suo le ragioni per escluderla. La *Favorita* di Palermo, come valore credo non valga più dalle 12 alle 15 mila lire annue nette. È tutto ciò che l'erario potrebbe ricavarne. Però, per l'importanza locale, e per le sue attinenze materiali e morali sulla città di Palermo, il suo prezzo è inestimabile. Essa è l'unico parco reale che oramai ci avete lasciato in Sicilia, ed, in prossimità di Palermo, essa forma quasi l'unico passeggio invernale che possieda quella grande città; essa è il generale convegno di ogni ordine di cittadini; e lì solamente hanno trovato e trovano posto le corse dei cavalli, i tiri ai piccioni, le musiche cittadine, insomma tutte quelle usanze che sono tanta parte del viver civile di una grande città. Essa comprendesi fra le sue tradizioni, che pur videro un passato rischiarato dallo splendore di un trono autonomo.

Ricordi e fasti decorsi, ma che debbono essere rispettati, molto più se essi valgono a continuarsi trasformati nell'amore della nazionale monarchia, che sola, sola, ci unisce.

Palermo, signori, credetelo pure, vedrebbe di mal animo la cessione della *Favorita* e potrebbe esserne offesa, perchè le parrebbe, ed a ragione, che il male che le fareste non troverebbe riscontro nel vantaggio efimero che credereste di conseguire.

Io dunque vorrei che si accordasse il chiesto aumento alla Lista civile, senza cercarne compenso nella cessione di beni. Ad ogni modo prego la Ca-

mera di togliere dall'allegato A, *La Favorita di Palermo*.

BORDONARO. Io sono perfettamente nello stesso ordine d'idea dell'onorevole oratore che mi ha preceduto.

Io trovo che ragioni di decoro e di dignità, non disgiunte da considerazioni politiche, debbano consigliare al Governo di conservare alla Corona la regia *Favorita* di Palermo. Il sentimento che mi mosse a votare l'ordine del giorno Bertani, quello cioè di volere accrescere il prestigio della Corona alleviandola del peso dell'amministrazione, è il medesimo che mi spinge a propugnare la conservazione di uno stabile che contribuisce a serbar vive appo noi le tradizioni di affetto e di devozione alla monarchia.

Vi sorprenderà, signori, quest'apparente contraddizione, ma per me l'amministrazione della Lista civile sta alla persona del Re, come il potere temporale sta alla persona del Papa. Sarà un paragone un po' arrischiato, ma, a mio modo di vedere, la maestà del trono è tanto più risplendente di luce, quanto meno è imbarazzata dall'incomodo fardello della gestione amministrativa. Ed è a scopo di mantenere alto il prestigio della Corona che io vorrei conservati presso le nostre immaginose popolazioni i segni esteriori dello splendore.

Io quindi trovo impolitica la retrocessione della *Favorita* di Palermo al demanio, tanto più che nessun sacrificio ne soffrirebbe la finanza dello Stato, qualora il Ministero consentisse che fosse mantenuta alla casa reale la *Favorita*, diminuendo dell'equivalente rendita la nuova dotazione.

Dall'allegato che si trova sul banco della Commissione, risulta che la *Favorita* non rappresenta che un valore capitale di lire 700,000, il quale al 5 per cento darebbe una rendita netta di lire 35,000.

Ora io dico: conservate la *Favorita* alla Casa reale la quale si avvantaggerà di cotesta rendita netta di 35,000 lire che dà l'immobile, e diminuite di altrettanta somma la dotazione dei due milioni che siamo per votare; in fondo, la Casa reale nulla perderebbe cambiando rendita per rendita e chi ne guadagnerebbe sarebbe il paese, che vedrebbe mantenuta la dignità della Corona associata alla utilità che ne viene ad una grande città.

Io non fo formale proposta, poichè manco di autorità e d'influenza per sostenerla, mi raccomando invece e vivamente all'onorevole presidente del Consiglio perchè preoccupandosi dell'impressione morale che questo fatto produce, trovi modo di conciliare le esigenze delle finanze coi desiderii del paese.

Ed a conferma di queste mie idee esiste già una